

TORINO-LIONE BLITZ SABATO NOTTE A CHIOMONTE

Sassi e bombe-carta contro il cantiere Tav

Chiesto lo sgombero del campeggio sulla strada dell'Avanà

MASSIMO NUMA

Un gruppo di attivisti No Tav ha lanciato pietre, biglie d'acciaio, bombe-carta e fumogeni contro il presidio interforze della centrale Enel di Chiomonte, in strada Avanà. È accaduto sabato notte, in un'area lontana tre chilometri dalle recinzioni del cantiere della Torino-Lione. E i sindacati di polizia Siap e Sap chiedono ora «l'immediato sgombero del camping». Il parlamentare del Pd Stefano Esposito dice: «Ci risiamo. Com'era prevedibile, è ripreso il solito tiro al bersaglio alla polizia. Speriamo che le vicende dell'anno scorso abbiano insegnato qualcosa, quel campeggio va sgomberato subito, senza indugi».

**Le forze dell'ordine non hanno reagito
«Ma si rischia un'altra estate di violenza»**

Attorno alle 22 una cinquantina di attivisti si è presentata di fronte al varco 1 e ha iniziato la «battitura» dei cancelli. Hanno innalzato uno striscione, con i soliti slogan contro i lavori. Una ventina di persone, verso le 23,30, si è poi diretta, con i volti coperti da passamontagna, di nuovo verso la centrale, nella boscaaglia a ridosso della strada, a una decina di metri dai reparti di polizia, carabinieri e Finanza posti a difesa delle vie di comunicazione della zona delle vigne. Protetti dal buio, hanno iniziato a lanciare, armati di fionde, biglie di vetro e di acciaio contro le forze dell'ordine; poi pietre, bombe carta e fumogeni. Un'ora di violenza teppistica a cui la questura ha deciso di non rispondere, né con i lacrimogeni, né con gli idranti, pronti a inter-



I lavori proseguono con la trivella orizzontale

Nel cantiere Ltf cominciano i sondaggi orizzontali, nell'imbocco del tunnel geognostico
Tra poco sarà posizionata una nuova trivella di grande potenza

venire. Le pattuglie della Digos e gli agenti della Scientifica hanno individuato alcuni attivisti, e scatteranno così le prime denunce alla procura dell'estate 2012; si rischia di ripetere la stagione di scontri e violenza dell'anno scorso. Oltre agli studenti (molti i minorenni), sono stati segnalati antagonisti pluridenunciati e provenienti da centri sociali di Lombardia e Toscana, in particolare da Pisa. Infine, militanti di Askatasuna e dell'area anarco-insurrezionalista torinese già sotto processo per i fatti del 2011.

Sabato, in località Gravela, a poca distanza dal presidio interforze di Avanà, è iniziato il campeggio, promosso da un comitato studentesco No Tav, ma ap-

poggiato anche dai vertici del movimento, che si concluderà a fine settembre.

Non ci sono stati feriti, ma i sindacati di polizia denunciano «una situazione che è fonte di continuo pericolo sia per le forze dell'ordine che per i manifestanti». Duro il segretario del Siap, Pietro De Lorenzo: «Gli istigatori dell'odio non si illudano. Li denunceremo ancora, come abbiamo già fatto, e assisteremo ancora i nostri ragazzi in divisa costituendoci parte civile, così come faremo per l'imminente processo ai 46 No Tav rinviiati a giudizio». Aggiunge il segretario provinciale Sap, Silverio Sabino: «I responsabili del movimento, che hanno entusiasticamente appoggiato l'iniziativa

di un sedicente Comitato studentesco di organizzare un campeggio proprio vicino ai presidi, avrebbero dovuto riflettere sulle conseguenze. Ci sono tutti i presupposti per replicare un'estate di violenza come nel 2011, con tutto il corredo di feriti e di centinaia di nuovi indagati per gravi reati e uno stato di pericolo continuo per tutti, anche per chi va a manifestare in modo pacifico. Ci riflettano anche i genitori che autorizzano i loro ragazzi a partecipare a iniziative che hanno come unico scopo l'esercizio della violenza, di una violenza fine a se stessa, più simile al tifo degli ultras o al teppismo puro e semplice. Il campeggio andrebbe immediatamente sgomberato».